COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

LA SICILIA 16 NOVEMBRE



UN DIPINTO NEL QUALE VIENE RAFFIGURATO IL CERVO NANO, OGGETTO DI STUDI DEGLI SCIENZIATI GIUNTI NEI GIORNI SCORSI A COMISO

la missione

Una notte al museo e l'antico cervo nano

Il prof. Lister dal Natural History di Londra a Comiso per studiare i fossili degli esemplari che vivevano qui

LUCIA FAVA

COMISO. Orsi, elefanti, lupi, cervi, daini, persino leoni. Moltissimo tempo fa il territorio ragusano era popolato da questi mammiferi, che vivevano in foreste umide e temperate. Resti di questi animali, in particolare del cervo nano, una specie più piccola e tipica delle regioni insulari, sono stati rinvenuti circa 20 anni fa in contrada Pianetti e Cimillà, a Ragusa. Nei giorni scorsi l'equipe composta dal prof. Adrian Lister del Natural HistoryMuseum di Londra e dalla sua assistente Leila D'Souza è stata a Comiso, al Museo dal Civico di Storia Naturale per studiare questi resti, che ricoprono un'altissima valenza scientifica.

La particolarità di questi cervidi, consiste nel fatto che si tratta di almeno due specie di taglia ridotta. I due studiosi intendono adesso confrontare questi reperti con gli altri esemplari fossili di cervi di dimensioni normali, e quindi più grandi, conservati nel museo londinese per trarre conoscenze scientifiche. "I cervi – spiega Gianni Insacco, curatore scientifico del Museo Civico di Comiso – non sono mai stati studiati come si deve. È stata fatta solo un'indagine dei luoghi di ritrovamento dei fossili. Abbiamo un'ottima conoscenza delle località di ritrovamento dei resti distribuiti in tutto il territorio siciliano, dalla fine dell'Ottocento a oggi. Negli ultimi vent'anni è stato possibile raccogliere più informazioni e sono stati scoperti altri siti importanti che hanno dato anche nome a certe località e a dei periodi geologici, soprattutto nel Quaternario. Ovviamente tutta la fauna che si sta studiando è quella del Quaternario recente. Da un ritrovamento effettuato a Ragusa oltre 20 anni fa è stata definita una località tipo per la Sicilia come "Complesso FaunisticoS. Teodoro-Pianetti", proprio per indicare quel periodo specifico (circa 50-30 mila anni fa).

FOSSILI DI SICILIA. La popolazione animale della preistoria siciliana continua a suscitare l'interesse della comunità scientifica internazionale. "Abbiamo diversi siti dove sono stati trovati resti di cervidi – spiega Filippo Spadola, conservatore scientifico del Museo della Fauna di Messina e componente dell'equipe che accompagna i due studiosi britannici –, in particolare ad Acquedolci e alle Grotte di San Teodoro".

"Questa scoperta – aggiunge Insacco – ci ha fatto capire che nell'area in cui sorge oggi contrada Pianetti c'era una foresta temperato-calda, quindi vivevano anche questi animali, insieme a orsi, elefanti, lupi. Sono stati trovati anche resti di leone. Questa fauna era presente nel periodo in cui la zona di Comiso e quella di Ragusa era emersa".

Il prof. Lister, massimo studioso mondiale dei mammiferi del Quaternario, insieme con la sua collaboratrice, stanno studiando le faune dei cervi siciliani nani. I due studiosi tornano al museo comisano dopo cinque anni. In quell'occasione avevano condotto uno studio sui fossili degli elefanti nani. "Al British Museum – aggiunge Insacco – è conservata una grandissima collezione di cervidi provenienti da tutto il mondo. Questo consente al prof. Lister di spiegare la tipicità dei 'nostri' cervi. Noi non ne conosciamo ancora le caratteristiche".

"È interessante l'evoluzione di questi mammiferi insulari – spiega Lister –, sono molto interessanti per la loro evoluzione. Stiamo studiando la fauna italiana, siciliana e maltese e stiamo trovando alcune similitudini ma anche differenze. Nelle isole, le specie vivevano isolate e si sono evolute in maniera diversa, più specifica. Hanno sviluppato delle caratteristiche particolari in Sicilia. In genere in ogni isola le specie sviluppano determinate caratteristiche e l'isolamento geografico consente la nascita di nuove specie. Questi cervi sono diversi dal resto della fauna continentale. Più piccolo è l'ambiente, più piccoli crescono gli animali".



STUDIOSI. Nella foto, Lister e Insacco con un'assistente in visita al Museo.

Confronti. La collezione inglese potrebbe aiutare a capire le caratteristiche delle specie insulari

"L'insularità – aggiunge Insacco – può generare il fenomeno del gigantismo o del nanismo. Tra le faune fossili siciliane trovate ad esempio, le tartarughe sono diventate giganti, come il ghiro (Leithiamelitensis), il cigno (Cignus melitensis), la lucertola (Lacerta siculo melitensis), etc. Ciò è successo in Sicilia, ma anche in altre isole come le Galapagos o Seychelles. In Sicilia, invece, tra le due specie conosciute di cervi, il Damacarburangelensis e il Cervuselaphus si è sviluppato il nanismo. Quando gli animali vivono in ambienti molto ristretti, essendo erbivori, tendono a diventare più piccoli, anche perché la loro popolazione è numerosa".

Dopo Comiso, i due studiosi si sposteranno a Palermo per esaminare fossili di cervidi recuperati in quella zona. In precedenza erano stati a Messina.

> *Specie simili ma più grandi erano tipiche dell'era quaternaria*

> *Nelle isole gli animali si sono evoluti in maniera diversa*

> *Un'antica foresta umida densamente abitata nell'attuale contrada Pianetti*

LA POLITICA DEI RENZIANI

Il sottosegretario, voluto dall'on. Dipasquale a Ragusa, ha illustrato le misure del governo Renzi e ha bacchettato il presidente Crocetta sui Liberi consorzi: «Una scelta scellerata»



L'auditorium che ha assistito all'incontro con il sottosegretario Davide Faraone che ha parlato della nuova legge di stabilità del governo

«Niente elemosine alla Sicilia»

Faraone: «Occorre modificare il sistema interno e cercare qualcosa di nuovo»

LA SOSPRESA

m. b.) A sorpresa sono arrivati sabato all'incontro promosso dal Pd anche l'ex segretario regionale e attuale vicepresidente dell'Ars, Lupo e il neo assessore regionale al turismo Barbagallo. Il deputato Nello Dipasquale ha evidenziato l'importanza dell'incontro ma si è soprattutto soffermato sul ruolo del Partito democratico che, nella visione di Renzi "è un partito che non esclude ma include. La contaminazione, se positiva e genuina, è solo utile alla crescita collettiva. Le chiusure, anche ideologiche, devono essere tali per chi utilizza la politica per i propri interessi".

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Un auditorium particolarmente pieno per l'iniziativa promossa dall'area renziana della provincia di Ragusa, fortemente voluta dall'on. Nello Dipasquale, e destinata a confrontarsi sulle misure della nuova legge di stabilità del Governo nazionale alla presenza di un interlocutore di rilievo come il sottosegretario di Stato, Davide Faraone. Sabato sera dunque dedicato alla politica e al confronto delle iniziative che dovrebbero andare a supporto dell'economia del Sud Italia.

Secondo quanto è stato spiegato, sono numerose le misure previste, alcune delle quali sono a favore dell'agricoltura, ma c'è anche l'esenzione dell'imposta sulla prima casa, la riduzione del 3,5% dell'Ires, la possibilità per le imprese che investono in beni strutturali di dedurre sull'acquisto. Tra le direttive del provvedimento nazionale c'è la possibilità per i Comuni di impegnare le risorse in cassa per investimenti per circa 1 miliardo nel 2016 con conseguente sblocco dei pagamenti finora bloccati. Inoltre si guarda all'istituzione, per la prima volta, del "Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale", rivolto alle famiglie povere con minori. E sempre sabato, così come era stato annunciato qualche giorno prima, è stato confermato l'intervento del Governo Renzi con 80 milioni di euro nel 2016 per il sostegno di persone con disabilità che hanno perso i familiari. Misura che si abbina all'aumento del fondo di 400 milioni per la non autosufficienza. Insomma misure che puntano a migliorare il Paese e in particolare il Sud e la Sicilia. Un'isola che, come ha più volte detto e auspicato lo stesso sottosegretario Faraone, deve avviare una svolta consapevole e procedere all'individuazione di strategie adeguate ma da attuare insieme al Governo nazionale.

"È indispensabile una sinergia istituzionale col Governo nazionale per andare avanti nel governare la Sicilia", ha ribadito il sottosegretario alla Pubblica istruzione Davide Faraone. E poi a proposito nel recente rimpasto del Governo regionale, Faraone non si è espresso più di tanto ma auspica fatti concreti: "Abbiamo fatto un Governo ora ed è una responsabilità enorme per chi ha deciso di proseguire quest'esperienza, ma ora dobbiamo andare avanti e bene, altrimenti i cittadini ci puniranno". Ai giornalisti che gli hanno chiesto invece cosa ne pensasse dell'ennesimo stop alle elezioni per i Liberi Consorzi che sostituiscono le province, il sottosegretario si è mostrato particolarmente critico con la Regione: "Si è fatta in Sicilia una scelta scellerata nel non copiare la legge Delrio sulle province che è operativa nel resto del Paese. Spero che l'Ars si determini al più presto". Durante l'incontro di sabato, Faraone ha fatto leva sull'orgoglio dei siciliani: "La Sicilia non deve elemosinare interventi ma deve modificare il sistema interno, cercare qualcosa di nuovo e interagire opportunamente".

Faraone ha avuto modo incontrare, su richiesta della Coldiretti, anche un nutrito gruppo di allevatori e i rappresentanti dell'Associazione Allevatori, per discutere del prezzo del latte troppo basso. Se ne farà portavoce con il ministro Martina mentre per mercoledì a Palermo, l'on. Dipasquale ha annunciato una specifica riunione della Terza Commissione Ars.

Che cosa sappiamo

Le certezze degli inquirenti realtive alle azioni terroristiche di Parigi

BILANCIO DEGLI ATTACCHI

129 morti

352 feriti

99 feriti gravi

TERRORISTI IN AZIONE

7 ASSALITORI

- **3** Si sono fatti esplodere nei pressi dello Stade de France causando un morto
- **2** Si sono fatti esplodere nel teatro Bataclan
- **1** È stato ucciso dalle forze dell'ordine al Bataclan
- **1** È esploso presso il ristorante Comptoir Voltaire su Boulevard Voltaire, senza far vittime

1 francese

Tra i terroristi del Bataclan è stato identificato un francese di 30 anni

3 gruppi

Due sono quelli che hanno attaccato lo stadio, il Bataclan e i locali del X arrondissement. I membri del terzo gruppo **potrebbero essere fuggiti in auto**

COME ERANO ARMATI

- **Kalashnikov** calibro 7,62 mm
- **Cinture esplosive** rafforzate da perossido di idrogeno con chiodi e bulloni

LE AUTO

- **Seat Leon nera**, ritrovata a Montreuil e carica di armi
- **Polo nera**, immatricolata in Belgio, ritrovata parcheggiata davanti al Bataclan

LA PISTA BELGA

7 arresti in Belgio legati agli attacchi di Parigi, effettuati in seguito al rinvenimento di ricevute di parcheggio nella Polo nera



I fermi sono stati effettuati a Molenbeek-Saint-Jean, quartiere di Bruxelles **con forte presenza di islamici radicali**

ANSA - centimetri



Francia, scatta la vendetta «spietata»

Bombe su Raqqa, da dove è partito l'ordine di attaccare Parigi Il Califfo addestra squadroni della morte contro l'Occidente

CLAUDIO ACCOGLI

ROMA. Diluvio di fuoco su Raqqa, la "capitale" dell'Isis in Siria, da dove era partito l'ordine del Califfo Abu Bakr al-Baghdadi di attaccare Parigi e dove si sono addestrati gli attentatori che hanno sconvolto l'Europa.

Francois Hollande sabato aveva annunciato che la vendetta della Francia sarebbe stata «spietata». E ieri sera ha mantenuto la promessa. Almeno trenta raid aerei hanno messo in ginocchio la città siriana nelle ultime ore. Dodici jet francesi - guidati da dati di intelligence Usa e in coordinamento con gli americani - hanno scatenato l'inferno colpendo i centri di comando, di addestramento e reclutamento dello Stato islamico assieme ad altri obiettivi «nevralgici» dei jihadisti. I raid dei caccia francesi hanno distrutto due campi di addestramento dell'Isis a Raqqa.

La città è avvolta in una palla di fuoco, hanno testimoniato gli attivisti sul terreno, ed è saltata del tutto la corrente. Dopo le rivendicazioni dell'Isis, ieri si è saputo che è stato al-Baghdadi in persona ad ordinare di colpire i Paesi «nemici», creando un'unità specifica per la pianificazione degli attacchi terroristici all'estero. E Baghdad aveva avvertito della minaccia «imminente» Parigi, Teheran e Washington 24 ore prima della mattanza nella capitale francese.

Rivelazioni che fanno tremare le mura delle cancellerie occidentali, ma anche quelle russe e iraniane, finite nel mirino dei jihadisti che da mesi promettono di portare la guerra in casa degli «infedeli» che li stanno cacciando indietro in Siria e Iraq.

Secondo le informazioni dei servizi segreti iracheni rivelate all'Ap, il gruppo di fuoco per colpire Parigi «era composto da 24 elementi, 19 con il compito di effettuare gli attentati, addestrati a Raqqa, e altri 5 per il coordinamento e la logistica»: in altre parole individuare i nascondigli e procurare armi ed esplosivi.

Lo "squadrone della morte" dell'Isis ha poi preso contatto con una «cellula dormiente» d'Oltralpe, che ha «facilitato il compimento della missione».

Il ministro degli Esteri di Baghdad, Ibrahim al Jaafari, ha precisato che l'Iraq ha informato della minaccia imminente al più tardi giovedì scorso non solo la Francia ma anche l'Iran e gli Stati Uniti, e che il "warning" «riguarda tutti i Paesi europei» della coalizione anti-Isis. «Ma non ci hanno ascoltato», ha commentato Baghdad.

Dagli Usa funzionari di intelligence hanno confermato che al Baghdadi ha ordinato la creazione di un dipartimento dell'Isis che ha il compito specifico di colpire all'estero, «in particolare in Europa occidentale e negli Stati Uniti».

Mentre in Gran Bretagna gli esperti anti-terrorismo hanno evidenziato il possibile legame operativo e strategico tra gli attentati di Parigi, i kamikaze che qualche giorno prima hanno fatto strage a Beirut - 41 morti nel più sanguinoso attentato della storia recente libanese - e la bomba che si ipotizza l'Isis sia riuscito a piazzare a bordo dell'aereo russo schiantatosi in Sinai due settimane fa.

Fonti dell'intelligence francese si sono difese affermando che «minacce di attentati imminenti arrivano ogni giorno».



Almeno trenta raid sulla "capitale" dell'Isis (a sinistra la mappa). L'Iraq aveva avvisato dell'imminente pericolo di attentati

L'ultima, più clamorosa, a metà settembre, quando il premier iracheno Abadi aveva paventato un attentato imminente nelle metro di Parigi e New York. In quel caso era sembrato un falso allarme, ma quello di giovedì scorso ha spezzato le vite di almeno 129 persone, in gran parte ragazzi e ragazze.

Gli 007 francesi ora rischiano di finire davvero nella bufera. Dovranno chiarire, loro e tutte le intelligence europee, come lo "squadrone della morte" jihadista sia riuscito a penetrare nelle maglie della sicurezza europea. Degli 8 terroristi entrati in azione a Parigi - il numero è stato fornito dall'Isis stesso nella sua rivendicazione del massacro - almeno quattro sono presunti "foreign fighter". Tre francesi e un belga. Potrebbero essersi mescolati al fiume di centinaia di migliaia di migranti in fuga dalla guerra siriana. Anche se questa rischia di essere una falsa pista, creata ad arte dal Califfo per minare la politica europea di accoglienza dei rifugiati già al centro di un furioso scontro tra e all'interno dei Paesi Ue. Clamorose le sciolate di queste ore sul caso del «passaporto egiziano trovato accanto a un kamikaze dello Stade de France». Il documento appartiene infatti ad un ragazzo originario di Alessandria d'Egitto che ha la sola colpa di avere la passione per il calcio. «Non è un kamikaze, ma un ferito», anche gravemente, ha tuonato l'ambasciata egiziana in Francia.

C'è poi il «passaporto siriano», con i dati personali di un certo Ahmad Almohammad. Il passaporto non è stato rilasciato da Damasco, spiegano gli 007 Usa. Forse acquistato in Turchia.

Ahmad sbarca in Grecia il 3 ottobre a Lero, ma è costretto a riprendere un barcone per arrivare a Kalymnos (diverse miglia più a sud), perché il traghetto della Blue Star Ferries non parte per il Pireo in quei giorni. Infine Atene (il 6 ottobre), la Serbia (il 7) e il giorno dopo la Croazia. Poi è scomparso.

È uno dei terroristi di Parigi o un'ignara pedina della guerra militare e politica di Baghdadi contro i suoi «nemici»?

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA
DEL LUNEDÌ

51116 | EURO 1,30* | LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 2015 | SIRACUSA - RAGUSA | ANNO 155, NUMERO 316, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

INFRASTRUTTURE. Il neo membro della giunta Crocetta: «Lo scalo ha una grande importanza per lo sviluppo economico e turistico delle province di Ragusa e Siracusa»

Barbagallo: «Strategico l'aeroporto di Comiso»

L'assessore regionale al Turismo: «Nessuna revoca. Il finanziamento di 1 milione e 200 mila euro deve essere erogato»

L'assessore regionale al Turismo, Anthony Barbargallo, ha rassicurato sulle sorti dell'aeroporto di Comiso durante la visita, sabato sera, alla 49^ «Campionaria nazionale» organizzata dalla Fiera Emaia di Vittoria.

Salvatore Vassallo
VITTORIA

●●● «L'aeroporto di Comiso ha una importanza strategica per lo sviluppo economico e turistico per le province di Ragusa e Siracusa». Queste le parole dell'assessore regionale al Turismo Anthony Barbargallo, in visita sabato sera alla 49^ edizione della «Campionaria nazionale» organizzata dalla Fiera Emaia di Vittoria.

Il neo assessore ha voluto rassicurare i cittadini iblei smentendo le voci che parlavano di un mancato finanziamento di 1 milione e 200 mila euro necessari a garantire i servizi di assistenza al volo dello scalo «Pio La Torre» fino al prossimo mese di marzo. «Questo finanziamento - ha precisato l'assessore- è stato previsto dall'assemblea regionale siciliana. C'è stato un problema di liquidità di cassa ma lo stanziamento c'è e deve essere erogato. Il governo regionale è fermamente impegnato da questo punto di vista e non c'è stata alcuna delibera di revoca». Ma il destino dello scalo casmeneo è legato al mantenimento di questi servizi per i prossimi anni e a questo proposito potrebbe essere determinante il coinvolgimento del governo nazionale per evitare che i costi gravino solamente sulle casse della regione siciliana. «Le soluzioni sul managment dello scalo - ha proseguito Barbagallo- possono essere tante ma credo che la classe dirigente locale debba accompagnare questa scelta ed ovviamente noi ci faremo carico di interloquire anche con il governo nazionale».



Anthony Barbargallo, assessore regionale al Turismo

L'assessore ha poi parlato dello sviluppo del turismo evidenziando come dai dati arrivati all'osservatorio regionale emerga un aumento dell'afflusso di circa il 20% nei primi mesi del 2015 per quanto riguarda, in particolar modo, le provincie di Ragusa e Siracusa. «Nelle prossime settimane -ha proseguito ancora- saremo chiamati a perimetrare le DMA (area di sviluppo turistico, ndr) che vengono strutturare proprio nei dintorni degli aeroporti e per questo motivo puntiamo e crediamo negli investimenti che nascono intorno allo scalo casmeneo, punto di riferimento per lo sviluppo turistico delle provincie di Ragusa e Siracusa». L'assessore, infine, ha lanciato la proposta di sportelli turistici che promuovano i siti Unesco del comprensorio, collocati sia all'interno dell'aeroporto di Comiso sia nei centri storici di ogni città, e si è complimento con il presidente della Fiera Emaia per l'ottima riuscita dell'evento fieristico. «L'Emaia - ha concluso - rappresenta un'eccellenza per il turismo interno dell'isola e si inquadra nei percorsi di promozione dei prodotti locali che stiamo avviando a livello regionale». (*SAVA*)

LA GUERRA DEI TERRORISTI

«MI CHIEDO COME POSSA IL CUORE DELL'UOMO IDEARE E REALIZZARE EVENTI COSÌ ORRIBILI CHE HANNO SCONVOLTO IL MONDO»

Il Papa: «Utilizzare Dio per giustificare violenza e odio è una bestemmia»

Il Pontefice parla alla folla radunata in piazza San Pietro per l'Angelus. «Tanta barbarie umana ci lascia sgomenti»

Papa Francesco: «Cari fratelli e sorelle, desidero esprimere il mio dolore per gli attacchi terroristici che nella tarda serata di venerdì hanno insanguinato la Francia, causando numerose vittime».

Giovanna Chirri
CITTÀ DEL VATICANO

●●● «Utilizzare il nome di Dio per giustificare questa strada, dell'odio e della violenza, è una bestemmia». Papa Francesco solleva lo sguardo dai fogli che tiene in mano, e con grande chiarezza sgombra il campo da qualsiasi tentativo di trovare una giustificazione religiosa agli attacchi terroristici contro Parigi e il cuore dell'Europa.

Il Papa parla alla folla radunata in piazza San Pietro per l'Angelus, già sabato ha levato la sua condanna della violenza e di vicinanza al popolo francese, ma ha voluto anche ieri far sentire che resta al fianco di chi è stato colpito.

«Cari fratelli e sorelle, - dice - desidero esprimere il mio dolore per gli attacchi terroristici che nella tarda serata di venerdì hanno insanguinato la Francia, causando numerose vittime. Al Presidente della Repubblica Francese - aggiunge - e a tutti i cittadini porgo l'espressione del mio più fraterno cordoglio. Sono vicino in particolare ai familiari di quanti hanno perso la vita e ai feriti. Tanta barbarie - rimarca - ci lascia sgomenti e ci si chiede come possa il cuore dell'uomo ideare e realizzare eventi così orribili, che hanno sconvolto non solo la Francia ma il mondo intero. Dinanzi a tali atti intollerabili, - prosegue il Pontefice - non si può non condannare l'inqualificabile affronto alla dignità della persona umana. Voglio riaffermare con vigore che la strada della violenza e dell'

NEL POMERIGGIO BERGOGLIO HA VISITATO LA CHIESA LUTERANA DI ROMA

odio non risolve i problemi dell'umanità e che utilizzare il nome di Dio per giustificare questa strada è una bestemmia. Vi invito - chiede il Pontefice - ad unirvi alla mia preghiera: affidiamo alla misericordia di Dio le inermi vittime di questa tragedia. La Vergine Maria, Madre di misericordia, susciti nei cuori di tutti pensieri di saggezza e propositi di pace. A Lei chiediamo di proteggere e vegliare sulla cara Nazione francese, la prima figlia della Chiesa, sull'Europa e sul mondo intero».

Così in piazza si prega in silenzio, come si è pregato ieri in tutte le chiese italiane per le vittime di Parigi. Dall'11 settembre in poi, il «non si uccide in nome di Dio» ha caratterizzato la predicazione dei papi. Francesco lo riconferma per togliere qualsiasi dignità di fede agli assassini dell'Isis, come del resto ha tolto loro qualsiasi dignità umana, sia sabato che ieri all'Angelus, interrogandosi su come un uomo possa concepire simile violenza e cadere in tale barbarie. Le parole di papa Francesco in questi giorni sono in piena sintonia con quelle di tutti i capi religiosi, in Francia e non solo, che piangono la distruzione di tante vite e negano le rivendicazioni in chiave religiosa. Nella preghiera e nella azione contro la violenza, in particolare di cristiani, islamici ed ebrei, è un germe di speranza (una virtù oggi dimenticata, ha detto Bergoglio prima dell'Angelus), unica risposta possibile, e garanzia contro l'odio. «Il mio fratello pastore - ha detto nel pomeriggio, visitando la Chiesa luterana di Roma - ha nominato Parigi, cuore chiuso: anche il nome di Dio viene usato per chiudere il cuore».



Con la sua bici ha trascinato il pianoforte in piazza a Parigi per suonare Imagine: è il musicista Davide Martello, nato in Svizzera da genitori originari di Caltanissetta. Grande la commozione tra i presenti

L'ALLERTA IN ITALIA. Gli investigatori rileggono i dossier su persone sospette

Controlli a tappeto in piazza San Pietro In arrivo nuove espulsioni mirate

ROMA

●●● **Controlli a campione con i metal detector su borse e zaini, più mezzi e uomini dell'esercito, pattuglie nelle strade attorno al Vaticano: i primi effetti dell'allerta 2 decretato dal governo subito dopo gli attacchi di Parigi si sono visti a San Pietro, in occasione dell'Angelus. Controlli discreti ma ben visibili, che si intensificheranno con l'avvicinarsi della data d'inizio del Giubileo e che procederanno di pari passo con tutte le altre misure decise nel vertice di sabato al Viminale per potenziare al massimo la prevenzione, unico strumento concreto per tentare di evitare che si ripeta in Italia quel che è avvenuto nelle strade di Parigi.**

Proprio per dare seguito alle parole, il governo sta lavorando al reperimento di ulteriori risorse per la sicurezza: soldi destinati non solo alle forze di polizia ma anche all'intelligence e che dovrebbero arrivare con un emendamento alla legge di stabilità. Cifre al momento non ce ne sono, si parla di circa 30 milioni, ma il governo potrebbe decidere un rinforzo più sostanzioso.

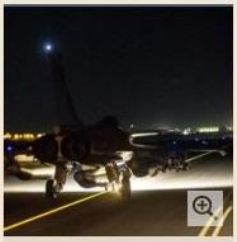
«Il pericolo esiste, è un pericolo oggettivo ma non è concreto e circostanziato» ha detto il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Franco Roberti. Si parte anche dalle espulsioni «mirate»: ne sono state fatte 55 dall'inizio dell'anno e nei prossimi giorni ne scatteranno altre, nei confronti di tutti quei soggetti considerati a rischio per la sicurezza nazionale. Proprio per questo, intelligence e Antiterrorismo stanno passando nuovamente al setaccio le informazioni raccolte in questi mesi su migliaia di soggetti - dall'inizio dell'anno, ha detto Alfano, sono state controllate oltre 56mila persone - e quelle ricevute dagli altri servizi segreti, con l'obiettivo di rileggere ogni piccolo dettaglio per vedere se possa esser stato tralasciato qualche elemento.

Abbonati subito!
Il Sole 24 ORE | BUSINESS CLASS

La risposta francese: bombe su Raqqa, colpito un comando dell'Isis

16 novembre 2015

Tweet 316 Consiglia 9mila G+1 58 My24



Il decollo dei caccia francesi (afp)

La Francia nella serata di ieri, domenica 15 novembre, ha sganciato 20 bombe su Raqqa, il feudo dello Stato islamico in Siria: lo afferma un comunicato del ministero della Difesa di Parigi. Nei raid sono stati impiegati 12 aerei, tra i quali 10 caccia da combattimento, partiti simultaneamente dagli Emirati Arabi Uniti e dalla Giordania. In città, oltre l'energia elettrica, è stata tagliata anche la fornitura di acqua, come rendono noto fonti locali.

Distrutti due campi di addestramento

I raid dei caccia francesi hanno distrutto due campi di addestramento dell'Isis a Raqqa, annuncia il ministero francese della Difesa. «Il primo obiettivo distrutto veniva utilizzato dall'Isis come posto di comando, centro di reclutamento dei jihadisti e deposito d'armi e munizioni. Il secondo obiettivo ospitava un campo di addestramento terrorista», afferma il ministero nella nota diffusa a Parigi. Le «infrastrutture operative dello Stato islamico» sono state «distrutte» in due raid «alle 19:50 e alle 20:25».

ARTICOLI CORRELATI

- Panico a Parigi per falsi allarmi. Tre fratelli coinvolti negli attacchi, in fuga ottavo terrorista
- Parigi, 007 Iraq: attacchi ordinati dal Califfo e preparati in Siria

All'operazione hanno partecipato «dodici aerei francesi, di cui dieci caccia partiti simultaneamente dagli Emirati Arabi Uniti e dalla Giordania». In totale «sono state sganciate venti bombe». Parigi sottolinea poi che l'operazione si è scagliata contro obiettivi «identificati in precedenza» dalle missioni di ricognizione condotte dall'aeronautica militare francese.

Gli Usa stanno fornendo dati di intelligence

«L'operazione è stata condotta in coordinamento con le forze americane», si conclude nella nota. Il Wall Street Journal ha reso noto che gli Stati Uniti stanno fornendo alla Francia dati di intelligence per i raid in Siria. Intanto, gli attivisti anti-Isis di Raqqa affermano che la gran parte dei centri nevralgici dello Stato islamico «sono stati bombardati».

«Non risultano colpiti civili»

Non risultano, al momento, feriti o morti tra i civili a Raqqa dopo il massiccio bombardamento dei caccia francesi. Lo riferiscono gli attivisti anti-Isis di Raqqa citando fonti mediche nella città. *(Si.Spe.)*

Renzi: reagire con equilibrio e senza isterismi. Borsa di studio per Valeria

dal nostro inviato Gerardo Pelosi 15 novembre 2015

Tweet 53 Consiglia 25 G+1 5 My24



ANTALYA - Saggezza, buon senso, equilibrio. Soprattutto «niente isterismi». Sono queste le parole chiave della breve dichiarazione (nessuna domanda ammessa) resa dal presidente del Consiglio Matteo Renzi in una pausa dei lavori della prima giornata del G20. Il presidente del Consiglio ha, innanzi tutto, spiegato il contributo italiano alla sessione sui temi economici: sfide sulla crescita e le infrastrutture, lotta alla disoccupazione giovanile. «C'è stato un riconoscimento (primo fra tutti il presidente della Commissione Juncker) dei risultati raggiunti dall'Italia in tema di riforme e di lotta alla disoccupazione». Ma in questo momento, aggiunge Renzi, «il nostro cuore e i nostri pensieri sono per Parigi, un attacco che riguarda non solo il popolo francese ma l'umanità intera». Renzi ha ricordato con emozione la morte della giovane ricercatrice italiana Valeria Solesin, uccisa da una «mano barbara». «Faremo di tutto - assicura il premier - per ricordare questa giovane ricercatrice che lavorava alla Sorbona con qualcosa che ricordi il suo impegno e le sue qualità, una borsa di studio in suo nome».

ARTICOLI CORRELATI

- Renzi incontra i capigruppo di maggioranza e opposizione: «Non ci sono minacce circostanziate all'Italia»
- Renzi: due anni fa l'Italia era ferma, ora «sulla strada giusta»

Renzi apprezza il messaggio di unità delle forze politiche italiane anche di opposizione sui fatti di Parigi perchè «questo è il momento in cui il livello delle polemiche politiche si deve abbassare». Ma l'Italia, aggiunge Renzi, «è un grande Paese che ha sofferto e vinto il terrorismo negli anni '70 e '80 e le stragi di mafia, anche in questo caso ne usciremo».
Ma per Renzi questo deve anche essere il «momento della determinazione» ma «con saggezza e buon senso». Il momento è delicato e «va affrontato con l'equilibrio che abbiamo sempre dimostrato, senza isterismi e in maniera compatta in Italia e in Euopa». Un invito a ripensare, quindi, le strategie solo militari di alcuni partner come Francia e Regno Unito, che rischiano secondo quano detto più volte da Renzi di «farci fare gli stessi errori fatti in Libia».